

Arriva l'indennità per chi lavora in Pronto Soccorso

Dopo l'accordo firmato dalla Regione con i medici che aumenta da 60/80 a 100 euro lordi l'ora la retribuzione per chi fa lo straordinario nei Pronto Soccorso, ora tocca a infermieri, Oss e tecnici: percepiranno un'indennità di 1300 euro l'anno.

a pagina 3

Pronto Soccorso: c'è l'intesa Più soldi a chi è in trincea

È la prima siglata in Italia. La Regione combatte per i fondi 2023

di **Michela Nicolussi Moro**

VENEZIA Per tamponare la carenza di personale nei Pronto Soccorso — il 70% è costretto a ricorrere alle cooperative per coprire interi turni — ed evitare nuove fughe di sanitari, la Regione chiude il cerchio. Dopo l'accordo firmato il 3 agosto scorso con i sindacati dei medici che aumenta, equiparandola a quella dei «gettonisti», da 60/80 a 100 euro lordi l'ora la retribuzione aggiuntiva per i camici bianchi del Servizio pubblico disposti a fare lo straordinario nei reparti di emergenza-urgenza, ieri Manuela Lanzarin, assessore a Sanità e Sociale, ne ha sottoscritto un altro con le sigle del comparto. Infermieri, operatori sociosanitari e tecnici al lavoro nei Pronto Soccorso riceveranno un'indennità di 1.300 euro l'anno. «A valere dal 2022 e per gli anni successivi saranno loro corrisposti 80 euro al mese a titolo di acconto — spiega Lanzarin — seguirà un ulteriore conguaglio entro marzo 2023, in ragione delle risorse disponibili. L'accordo prevede la ripartizione di 4 milioni e 350mila euro tra le aziende sanitarie sulla base del personale in servizio nei reparti in oggetto, cioè 3.182 dipendenti. È motivo di orgoglio che il Veneto sia la prima Regione a definire con un'importante intesa sindacale le modalità di erogazione dell'indennità di Pronto Soccorso. È il primo atto appli-

cattivo del nuovo contratto collettivo nazionale di lavoro firmato il 2 novembre, che consente di dare un segnale concreto rispetto al disagio di chi opera in questi reparti. Ci impegneremo — conclude l'assessore — affinché siano previsti a livello nazionale ulteriori strumenti di valorizzazione economica e professionale di tutti gli operatori del Servizio sanitario pubblico».

«Va aggiunta la quota di presenza giornaliera, pari a 5 euro per giornata lavorativa, prevista dal contratto nazionale di lavoro — aggiunge Egidio Busatto, segretario regionale del Nursind (infermieri) —. Gli arretrati saranno liquidati a gennaio 2023, con riconoscimento dal primo gennaio 2022. L'accordo è un primo passo importante per il riconoscimento della prima linea del Servizio sanitario regionale, un segnale di concreta vicinanza a chi svolge un ruolo fondamentale nei luoghi di cura». «Fa piacere l'attenzione della Regione nei confronti dei sanitari in prima linea — concorda Luca Barutta, segretario regionale dell'Anao Assomed (medici ospedalieri) — credo si sia imboccata la strada giusta per rendere l'attività ospedaliera più attrattiva».

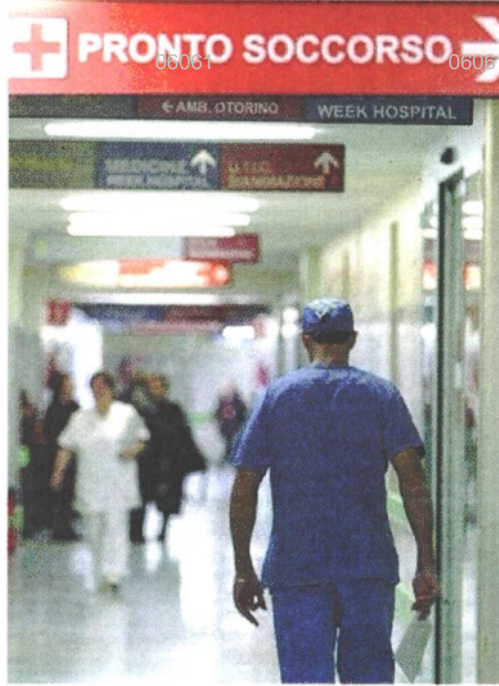
E a proposito di soldi le Regioni si stanno battendo in Commissione Salute per evitare i tagli al Fondo sanitario nazionale previsti nella Rela-

zione tecnica allegata alla Legge di Bilancio. L'aumento di 2 miliardi di euro per il 2023, che porterebbe il totale a 128 miliardi (il Veneto ha una quota d'accesso dell'8%, quindi riceverebbe circa 10,2 miliardi contro gli attuali 9,6), non tiene però conto né dei 3 miliardi spesi dalle Regioni per il Covid e non rimborsati dallo Stato, che ne ha ristorati solo 1,6, né dei rincari. «I tagli si riferiscono alla previsione di crescita del Fondo sanitario nazionale — precisa infatti l'assessore Lanzarin, che rappresenta il Veneto in Commissione Salute — quindi potenzialmente non riceveremo meno risorse. Il problema è che saranno ridotte dall'inflazione e dall'aumento del costo di stipendi, forniture, bollette, quindi la discussione è molto accesa». Fatti i conti secondo le Regioni il governo dovrebbe corrispondere 5 miliardi in più. «Non ci sono i soldi per servizi e personale», avverte **Giovanni Leoni**, presidente dell'Ordine dei Medici di Venezia. «Spero si trovi un accordo — auspica il governatore Luca Zaia — la sanità è centrale». Assorbe due terzi del bilancio regionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



06061



In prima linea Il Veneto dispone di 68 ospedali e 55 Pronto Soccorso, che ogni anno registrano un totale di circa due milioni di accessi, 4mila al giorno

06061